

L'icona italiana della "nuova musica classica contemporanea" sabato in concerto al Lirico di Cagliari

Mister Allevi, il piano è servito

Brahms, Liszt, Chopin e il gran fiuto di Jovanotti

Sognatore, poeta della semplicità, specialista del fattore melodico-armonico a presa rapida, globetrotter della "nuova musica classica contemporanea" e una chioma che lo avvicina agli irregolari del pop nostrano come Caparezza e Simone Cristicchi, Giovanni Allevi approda dopodomani al Lirico di Cagliari, ore 19, in occasione dell'ottava edizione del Festival di Sant'Efisio dove terrà un concerto fuori abbonamento. Il giorno prima, alle 18.30, il pianista marchigiano dall'aspetto stralunato e dal passo dinoccolato, incontrerà gli studenti del Conservatorio nell'auditorium di piazza Porrino. Un faccia a faccia organizzato dall'istituzione musicale guidata da Gabriella Artizzu, e dall'associazione Shannara, che lo scorso anno lo ospitò nella rassegna Forma e poesia nel jazz all'Alfieri, durante la quale i fan della Sardegna poterono gustare dal vivo e per la prima volta il tocco nobile e l'estro compositivo del loro beniamino. La richiesta di biglietti fu tale, che gli organizzatori dovettero programmare un secondo concerto per soddisfare le richieste dei tanti aficionados. Una manciata di album all'attivo, da *13 dita* e *Composizioni*, prodotti entrambi da Jovanotti, a *No concept* e *Joy*, giunti qualche anno a siglare un successo da hit parade, fino ad *Allevilive* e al libro, uscito qualche mese fa, intitolato *La musica in testa*, il giovane idolo della tastiera che per sedurre non ha bisogno di puntare sul virtuosismo fine a se stesso, può contare su un seguito fedele e sempre più vasto di ammiratori, che

ormai lo hanno scelto come pianista preferito. Un pubblico che di lui conosce praticamente ogni cosa, comprese naturalmente le tappe concertistiche, seguite passo passo ovunque sia possibile. Anche nella data di sabato, Allevi sarà affiancato da Stefano Carboni, cagliaritano, tecnico del suono cresciuto in una famiglia di musicisti, svezato a suon di jazz dallo zio, il contrabbassista Marcello Melis, collaboratore di solisti del calibro di Lester Bowie, Enrico Rava, Don Moye, Roswell Rudd, Sheila Jordan, pioniere dell'incontro tra la musica neroameri-

sica contemporanea, un amore smisurato per Bach, Chopin («perché non è mai banale anche nell'elaborare la melodia»), Brahms («per il modo in cui tratta i bassi»), Liszt («per il virtuosismo»), e un'ammirazione totale per i giganti del piano jazz come Thelonious Monk, Lennie Tristano, Keith Jarrett, Chick Corea, Allevi incarna perfettamente lo spirito del musicista d'oggi: onnivoro, apolide, tra-



Giovanni Allevi

cana e quella sarda di tradizione fotografata in storici album come *The New Village On The Left*.

Nativo di Ascoli Piceno, trentanove anni, figlio d'arte (madre cantante lirica, padre clarinettista, una sorella pianista), diplomato con il massimo dei voti in pianoforte al conservatorio Morlacchi di Perugia, e in composizione al Verdi di Milano, laurea in filosofia portata a termine con la tesi *Il vuoto nella fi-*

versale, aperto a ogni genere d'avventura musicale capace di attirarlo e di stimolarne la creatività. Compresa quella per la pubblicità, che qualche anno fa lo ha visto firmare la colonna sonora dello spot Bmw diretto da Spike Lee. E pensare

che al suo primo concerto, circa dieci anni fa, ad ascoltarlo erano in cinque. Mamma compresa.

CARLO ARGOLAS